

Il partito degli onesti

A ciascuno il suo reato



Alfonso Papa



Saverio Romano



Marco Milanese

→ **Dopo un mese** di lacerazioni, Bossi rompe gli indugi. Lo ha preteso Maroni. Pdl punta al rinvio

→ **Dal deputato** 14 mila pagine di nuovi atti, «un complotto». Imbarazzo nel «partito degli onesti»

Resa dei conti sul caso Papa La Lega dice sì all'arresto

Seduta carica di tensione ieri in Giunta. Poi il nuovo rinvio. Fino a stamani. Ma con il sì all'arresto della Lega, il Pdl punta a rinviare tutto al voto in aula previsto il 20 luglio. Sperando nell'aiuto del voto segreto.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Lunghi coltelli. Altro che la concordia imposta dal Colle per approvare in fretta e furia la manovra finanziaria. Il luogo che fa da incubatrice ai regolamenti di conti all'interno della maggioranza è la Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, presieduta da Pierluigi Castagnetti, alle prese con i casi Papa e Milanese. E poi subito dopo Verdini (inchiesta dell'Aquila sul post terremoto) e tutto il resto che potrebbe ancora arrivare dalla procura di Napoli. Un ritmo di lavoro che ai sopravvissuti dalla prima repubblica ricorda quello del biennio '92-'93. Allora si chiamava Mani Pulite.

Quello che è certo è che «Il partito degli onesti», il sigillo dell'investitura di Alfano, e la questione morale stanno dividendo la maggioranza mettendo tutti conto tutti. Nell'ordine: la Lega contro il pdl, Maroni contro Bossi costretto poi ieri sera a dire sì all'arresto di Papa, i quarantenni del Pdl, i filo alfaniani, contro i più anziani, come Cicchitto e Matteoli, che invece rivendicano: «Mai voteremo per mandare una persona in carcere». Così sul caso Papa è molto probabile - stamani l'ultimo tentativo - che la Giunta



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il leader della Lega, Umberto Bossi «Meglio di sì, meglio votare per l'arresto», ha detto ai giornalisti che chiedevano lumi sul voto di oggi

non riesca ad arrivare a un voto delegando all'aula la decisione finale (la votazione è in calendario in aula il 20 luglio). Che con l'alibi del voto segreto potrebbe regalare ulteriori sorprese.

Ieri mattina il voto, dato per certo, è stato rinviato per una scusa formale: mercoledì sera Papa ha depositato in Giunta 14 mila pagine di atti giudiziari sostenendo che sono «la prova provata del complotto contro di

lui». Sisto, Paniz e colleghi di partito non hanno avuto dubbi: «Dobbiamo leggere, chiediamo un rinvio». Sisto è arrivato a ritirare la sua relazione in cui Papa è già un perseguitato «intercettato, fotografato e pedinato senza le autorizzazioni». Pd e Idv hanno scatenato la bagarre. «Qui siamo in Parlamento, non in un'aula di una pretura. Qui non potete usare tattiche dilatorie come un qualsiasi avvocato difensore» ha alzato la vo-

ce Federico Palomba (Idv). Nel pieno del baillame, ha rimbombato il silenzio dei due leghisti, Paolini e Follegot. Un segnale chiarissimo per la maggioranza: il Carroccio è diviso, potrebbero votare a favore dell'arresto o astenersi. Che nel precario equilibrio di voti della Giunta - 11 la maggioranza, 10 le opposizioni - significa sconfitta e ennesima prova di debolezza.

Così, per evitare un voto «assai a